

Azioni Precedenti

A breve, ci dicono verso Giugno forse Luglio, il debutto in borsa delle azioni di ENAV S.p.A.

Ci prendiamo una pausa, dalle tante considerazioni finora fatte, e sempre con l'aiuto dei giornali, osserviamo quanto è accaduto, nei mesi scorsi a chi ci ha preceduto:

“Prendiamo l'andamento del titolo delle Poste, sbarcate a Piazza Affari nell'ottobre dello scorso anno. E riferiamoci al risparmiatore che è riuscito a ricevere un lotto minimo di 500 azioni spendendo 3.375 euro. Il giorno della quotazione, al suono della campanella che segna l'avvio delle contrattazioni, un'azione della debuttante Poste valeva 6,75 euro. Pochi giorni dopo il titolo ha perso il 4,33%, il valore è sceso a 6,41 euro. Ciò significa che in tre sedute, la perdita è stata di oltre 5 punti percentuali. Tradotto: dalle tasche dell' investitore sono spariti 170 euro. E nella stessa direzione sta andando ormai da settimane anche il titolo Fincantieri. Il colosso della cantieristica navale è sbarcato sul listino milanese nel luglio dell'anno scorso. Ma per i piccoli risparmiatori che avevano aderito al collocamento, non è stata una festa, dopo aver debuttato a 0,78 euro, oggi le azioni valgono 0,49 euro. Ovvero il 37% in meno rispetto alla quotazione. Se ipotizziamo l'acquisto iniziale di un pacchetto ridotto di 500 titoli, si tratta di 145 euro persi. Le premesse, del resto, non erano state delle migliori. Inizialmente, infatti, l'operazione avrebbe dovuto piazzare 704 milioni di azioni con una quota consistente destinata agli investitori istituzionali. Sondato il mercato, le banche collocatrici avevano deciso di ridurre l'ammontare di titoli a 450 milioni. Di questi, appena 50 milioni (pari a nemmeno 40 milioni di euro) erano finiti nei portafogli dei grandi investitori. La maggior parte era stata dunque venduta ai piccoli risparmiatori, pronti a scommettere su un'azienda pubblica con l'idea di essere al riparo dai rischi. Alla delusione ora rischia di aggiungersi la beffa, Fincantieri potrebbe tornare presto a chiedere soldi ai risparmiatori e allo Stato. Nei giorni scorsi, infatti, il gruppo ha dovuto smentire le indiscrezioni di stampa su un possibile aumento di capitale da 500 milioni di euro indicando che non è stata presa nessuna decisione e che nessun consulente sta studiando l'operazione. Chi ci ha già rimesso dei quattrini, e non vuole essere costretto a metterne altri sul piatto per non diluire l'investimento, tiene le dita incrociate. Ora Poste sembra essersi ripresa, dopo le turbolenze (di Febbraio) dei mercati, ma probabilmente i risparmiatori che hanno puntato su Poste o Fincantieri non parteciperanno al prossimo valzer di privatizzazioni annunciate dal ministero del Tesoro, deciso ad andare avanti con ENAV e Ferrovie dello Stato.”

Tra poco toccherà a noi, e visti i precedenti, possiamo solo sperare in un mercato relativamente stabile, le scadenze temporali, ci fanno pensare, però a una coincidenza particolare, un rischio potenziale, rappresentato da un evento legato a un Referendum importante, ne parleremo presto.

Roma, 19/05/2016

Dipartimento Nazionale Assistenza Volo